

Intervista a **Rosario Crocetta**

# «Volevano la strage perchè stiamo sottraendo soldi e terreni ai clan»

● Il governatore della Sicilia chiede che lo Stato intervenga subito: «Anche con l'esercito se serve». E fa i nomi delle famiglie coinvolte

Claudia Fusani

«**S**tanotte Antoci mi ha telefonato. Non ho sentito gli squilli e l'ho chiamato io stamani, presto, appena sveglio. Mi ha spiegato cosa era successo e sono corso da lui». Rosario Crocetta era il secondo nome sul biglietto di minacce recapitato nel dicembre 2014 con una frase inequivocabile: «Ne avete per poco, tu e Crocetta finirete scannati» c'era scritto. Ieri mattina presto il governatore della Sicilia era a casa del presidente Antoci.

**Cosa vi siete detti?**

«Mi ha raccontato i dettagli. È stata un'operazione da professionisti, militarmente riuscita. Domani avreste dovuto scrivere di una strage di mafia se non ci fosse stata una variabile imprevista come la presenza del vicequestore Mangano che aveva deciso di scortare il presidente del parco nella sua visita a Cesaro oltre il normale servizio di scorta. Il commando stava già facendo fuoco sulla blindata del presidente del Parco bloccata dai massi, erano in 4-6 e avevano bombe incendiare per costringere Antoci e la sua scorta a lasciare l'auto e poi finirli con i kalashnikov o a morirli dentro arsi vivi. L'intervento della seconda macchina ha permesso la reazione anche della scorta del Presidente. È stato un agguato mafioso in piena regola».

**Si dice che Cosa Nostra non sia più in grado di esprimere un'ala militare né una Commissione che assume decisioni. Che tipo di mafia è in azione nel**

**Parco delle Nebrodi?**

«I tortoriciani, soprattutto. Noi la chiamiamo mafia dei pascoli, un po' stiddara e un po' ndrangheta, collegata con Cosa Nostra per tramite dei Santapaola. È una mafia strutturata, stragista. Se ha deciso di uccidere, perché l'altra notte si voleva la strage, la decisione non è stata presa a livello locale».

**Perché lei e Antoci siete nel mirino?**

«Da un paio d'anni abbiamo scoperto un giro di truffe spaventoso. Le famiglie mafiose si sono fatte assegnare i terreni destinati a pascolo nei parchi pagandoli 30 euro a ettaro e incassando contributi regionali ed europei pari a tremila euro a ettaro. Ovviamente, nessuno degli assegnatari dei terreni li ha usati come pascolo. Messa a fuoco il meccanismo, abbiamo cominciato a ritirare tutte le concessioni. Con una legge regionale abbiamo destinato quei terreni a cooperative con il certificato antimafia in regola che possono avviare attività agricole e di agriturismo. Insomma, in chiave di sviluppo con un occhio di riguardo ai giovani. I vecchi affidatari, i mafiosi, hanno provato a fare ricorso ma giusto una settimana fa il Tar ci ha dato ragione. Ora questo protocollo sarà adottato anche dalla Regione Calabria. Questa battaglia si somma a tante altre: ci sono truffe sulle aree archeologiche, ci sono veterinari compiacenti che autorizzano macellazioni clandestine. Passo dopo passo stiamo riportando il territorio alla legalità. Nel fare questo abbiamo sottratto milioni e milioni di euro alle mafie. E loro sono passati alle armi».

**Ha chiesto l'intervento dell'esercito per battere a tappeto i comuni del Parco delle Nebrodi. L'infiltrazione nell'area è così alta?**

«I tortoriciani controllano quel territorio palmo a palmo. Finora sono riusciti a fare soldi in modo "legale", con le truffe, senza sporcarsi le mani. Si sono normalizzati senza gruppi di fuoco. Ora le istituzioni hanno messo in discussione quella pax. E loro reagiscono. Lo Stato deve rispondere subito. Fare rastrellamenti di massa. Guai a sottovalutare».

**Lei dice che farà i nomi dei mafiosi in piazza, a Cesaro, il prossimo sabato. Cosa pensa di ottenere?**

«Dimostrare che non abbiamo paura. I nomi comincio a farli anche qui, adesso: i Galati-Giordano, i Bontempo Scavo, Calogero e Vincenzino Mignacca, i batanesi e i brontesi Claudio Reale, Antonino Sciacca, Signorino Sciacca e Antonino Tiscari. E poi Giuseppe e Gaetano Conti Taguali, Melissa Miracolo. Il senatore Lumia ha preparato un'interrogazione lunga cinque pagine e zeppa di nomi».

**Governatore, l'antimafia è sotto scacco. Ci sono inchieste e indagini clamorose come l'ultima che ha coinvolto Pino Maniaci, il direttore di Teletelo. Quali anticorpi aggiuntivi servono alla vera antimafia?**

«Mi sono un po' stancato di questi dibattiti su mafia e antimafia. L'antimafia vera non è un movimento ideologico. Ci sono persone serie, che fanno un lavoro importante. Né santi, né eroi, ma persone che fanno il loro dovere ogni giorno un po' più degli altri. Fermiamoci qua. Il resto lasciamolo alla magistratura e a chi fa le indagini».

